

I TITOLI DA NON PERDERE E QUELLI DA EVITARE

Antonio D'Orrico, critico letterario

«Ho trovato ottimi i due Meridiani Mondadori sul giornalismo italiano curati da Franco Contorbia. Per quanto riguarda un libro da sconsigliare, non vorrei pronunciarmi perché finirei comunque per fargli pubblicità. Comunque non mi è proprio piaciuto "Le benevole" di Jonathan Littel».

Gian Mario Villalta, Pordenonelegge.it

«Consiglio "Il tempo di una canzone" di Richard Powers (Mondadori), "Il passato" di Alan Pauls (Ed. Feltrinelli), entrambi molto sottovalutati in Italia, e "Patrimonio" di Philip Roth (Ed. Einaudi).

Mi ha deluso invece "Una storia romantica" di Antonio Scurati (Ed. Bompiani)».

Mariolina Venezia, scrittrice

«Un classico che è però insieme moderno e avvincente: "Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister", di Wolfgang Goethe.

Un libro che non ha invece mantenuto le aspettative, dopo un inizio folgorante, è "L'ombra del serpente" della poetessa ungherese Rakowszky Zsuzsa (Ed. Baldini Castoldi Dalai)».

Romolo Bugaro, scrittore

«Consiglio "I disincantati" di Budd Schulberg (Sellerio, ispirato alla figura di Scott Fitzgerald), "2666" di Roberto Bolaño (Ed. Adelphi), storie tenute insieme da una scrittura strepitosa, e il giovane Paolo Cognetti "Una piccola cosa che sta per esplodere" (Ed. Minimum Fax). Sconsiglio "Le benevole" di Littel».

